Incentivi alle imprese. Infondati i dubbi sull'estensione delle agevolazioni, ma è necessario che la locazione finanziaria preveda l'opzione finale di acquisto

Iperammortamento anche sul leasing

Giacomo Albano

■ **Iperammortamento**, anche per i beni in leasing, nonostante la legge di bilancio (articolo 1, commi 9 e seguenti) non faccia riferimento agli investimenti realizzati con contratti di locazione finanziaria, né alla possibilità di applicare la maggiorazione del 150% anche ai canoni di leasing.

Da alcune parti è stata messa in discussione la possibilità di poter beneficiare della maggiorazione del 150% in relazione agli acquisti di macchinari ad alto contenuto

tecnologico tramite locazione finanziaria. Il dubbio origina dalla circostanza che il comma 9 della legge di bilancio prevede la maggiorazione del 150% del «costo di acquisizione» dei beni compresi nell'allegato A, mentre la disciplina originaria del superammortamento - prevista dalla legge di Stabilità 2016 e prorogata dalla legge di bilancio - fa esplicito riferimento «alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria».

Il dubbio, tuttavia, appare in-

fondato. Il mancato richiamo dei canoni di leasing non può infatti essere considerato come indice della volontà del legislatore di escludere gli investimenti in leasing. Una simile conclusione, oltre ad essere difficilmente giustificabile sotto il profilo sistematico, violerebbe il consolidato principio di tendenziale equivalenza tra l'acquisizione in proprietà (o realizzazione del bene in proprio) e quella effettuata con contratto di leasing. Si tratta di un principio volto proprio ad assicurare la neu-

tralità della scelta circa le modalità di effettuazione degli investimenti. Proprio in virtù di tale principio, le Entrate hanno costantemente riconosciuto la spettanza delle agevolazioni agli investimenti in leasing, nonostante ad esempio le agevolazioni Tremonti-ter e quater - a differenza delle prime versioni - non menzionassero gli acquisti in leasing come fattispecie incentivate (circolari 44/E/2009, 5/E/2015).

Anche sotto il profilo letterale, il riferimento al costo di acquisi-

zione del bene appare compatibile con la spettanza dell'incentivo per gli investimenti in leasing, ove si consideri che - ai fini del computo dell'agevolazione - la maggiorazione spetta all'utilizzatore non per l'intero canone, ma solo per la quota capitale dei canoni (con esclusione della quota interessi) e per il prezzo di riscatto, che congiuntamente costituiscono il «costo di acquisizione» del bene (circolare 23/E/2016).

Come chiarito dalla circolare 23/E, il maggior valore del 150%, per la quota parte imputabile ai canoni, sarà deducibile lungo la durata "fiscale" del contratto di leasing (metà del periodo di ammortamento), a prescindere dalla du-

rata contrattuale, mentre per la quota imputata al prezzo di riscatto sarà recuperato attraverso la procedura di ammortamento, quando (e se) verrà esercitata l'opzione finale di acquisto. Il medesimo meccanismo si applica anche alla maggiorazione del 40% per i beni immateriali incentivati, anch'essi agevolabili sia se acquistati in proprietà che in leasing. Resta inteso che il beneficio compete solo per i beni dell'industria 4.0 acquistati mediante leasing finanziario, caratterizzato dalla presenza di un'opzione finale di acquisto, mentre non spetta per l'acquisizione mediante "leasing operativo".